



# nello Z **ino**

Notiziario della sezione di Rivoli del Club Alpino Italiano

Numero 64 - Settembre 2009

Spedizione omaggio agli iscritti

## Passato e futuro

L'estate sta finendo, l'autunno è alle porte, bilanci e programmi si accavallano. Pienamente rispettato il calendario estivo delle attività sociali a partire dalla festa dell'Intersezionale, svoltasi al lago Laune di Sauze d'Oulx, in una stupenda giornata di sole. La salita al monte Genevris ha stimolato l'appetito dei partecipanti che hanno così reso onore al gustoso menu.

Numerosa come sempre la partecipazione dei nostri soci arrivati anche dal "cielo".

Rocca la Marchisa, Testa Grigia e la Grand Aréa, intramezzate dal coinvolgente "fuori programma" con gli amici di Ravensburg, sono state il coronamento del programma estivo ampiamente illustrato in seguito.

Bene anche la serata di Guido Borio sul raid in MTB in Ladakh, evento che ci stimola a proseguire su questa strada.

Prossimi appuntamenti:

Venerdì 9 ottobre, la partecipazione di Enzo Cardonatti garantisce emozioni con filmati di "sci ripido", mentre venerdì 20 novembre vedremo "MTB sulla neve" del nostro socio Marco De Giuseppe.

Sempre d'attualità il futuro della baita sezionale C. Viberti, il buon utilizzo del 2009 ci induce a mantenere vivi i contatti con le autorità comunali percorrendo tutte le strade che rendono possibile il prosieguo della gestione.

Intenso il programma autunnale, con appuntamenti particolarmente coinvolgenti come pranzo sociale, gita di due giorni e gita Intersezionale.

Partecipate numerosi... l'unione fa la forza.

*Claudio Usseglio Min*

## Una settimana con gli amici di Ravensburg

Era da qualche anno che gli amici di Ravensburg non organizzavano un soggiorno presso di noi, anche se molteplici sono state le occasioni d'incontri personali estivi ed invernali con alcuni di loro, ma non come gruppo organizzato.

L'occasione si è materializzata nella prima settimana di settembre con l'arrivo di 25 escursionisti in valle Po e una decina di arrampicatori in Valle Susa. Obiettivo, per alcuni di loro, è la salita al Monviso, per altri escursioni nelle valli Pellice, Po, Varaita, per altri ancora la salita alle falesie della valle di Susa, della Sbarua, della val Chisone. Il tempo stabile e soleggiato permetterà di effettuare tutte le gite in programma.

Il 31 agosto salgono tutti al Viso Mozzo e sei di loro raggiungono il rifugio Quintino Sella.

Così il primo di settembre, accompagnati da Pierangelo, Claudio, Lorenzo, Marilena salgono al Monviso, nel frattempo Piero dalla val Pellice accompagna gli altri 20 escursionisti alla Sea Bianca. Il gruppo alloggiato in val di Susa intanto, seguito da Giacomo, si cimenta con le placche di Caprie e di Borgone.

Il 2 settembre il gruppo della val Po si divide: alcuni vanno ad arrampicare al monte Bracco, altri si recano ad Elva in una visita/escursione alla Parrocchiale del posto. Sempre lo stesso giorno Giacomo accompagna gli arrampicatori alla Rocca Sbarua.

Il 3 settembre c'è chi si reca in val Varaita al col Longet, in compagnia di Pieraldo, Lino e Giulia, chi opta per il monte Bracco, chi percorre le placche della val Chisone. A sera, presso il ristorante La Colletta, cena comunitaria alla quale hanno partecipato ben 37 caini rivolesi. L'occasione del ritrovo era nata dal desiderio, espresso dagli amici di Ravensburg, di incontrare le persone che avevano iniziato il percorso del gemellaggio ben 25 anni fa.

Non è stata facile la ricerca ma, grazie ad alcune fotografie di Nicola, siamo riusciti a portare al luogo del convegno persone che allora erano state protagoniste degli incontri.

Curioso e impietoso il raffronto delle fotografie di allora con le realtà d'oggi; ma... questa è la vita!

È stata davvero una serata molto bella, ricca di feeling, ricordi e di nuove proposte.

Il giorno seguente, il 4 settembre, un gruppo sale al buco del Viso e al colle delle Traversette. Percorrendo la galleria tutti sono ammirati e stupiti di fronte all'ardita opera umana; tuttavia il vento forte, con raffiche a 100 km, fa desistere molti dall'uscire sul lato francese. Il solito gruppo di arrampicatori si divide nel frattempo tra

chi s'inerpica sul monte Bracco e chi sulle falesie della val di Susa.

Il 5 settembre termina la settimana piemontese dei nostri gemelli tedeschi. È tempo di rientro, di bilanci, di proposte e di arrivederci: presso di loro per l'inaugurazione dell'ampliamento del rifugio di Lech nel prossimo fine settembre e di settimane bianche presso di noi nella prossima primavera.

*Piero Pecchio*

## **Rocca La Marchisa (3072 m)**

### **Valle Varaita - 28 giugno 2009**

La giornata si preannuncia splendida. Un bel sole, che presto ci arrosterà per benino, un cielo azzurro, i prati di un bel verde brillante punteggiati di fiori, un torrente impetuoso. Dal parcheggio, in prossimità del torrente Varaita, ci incamminiamo sulla stradina che sale a tornanti verso sud. La sterrata sbuca sull'ampio e lunghissimo pianoro pascolivo del Traversagn punteggiato da tantissimi fiori bianchi, forse anemoni (le nostre conoscenze botaniche non sono il massimo), che ondeggiano nella brezza mattutina e si concedono ai caldi raggi del sole. Una rapida sosta per ammirare la mole della Rocca che, imponente e bellissima, si erge di fronte a noi. Arrivarci sarà un'impresa lunga, ma vista dal pianoro è invitante.

Saliamo puntando il gran dosso erboso a destra della Rocca e ci ritroviamo ai piedi di una lunghissima lingua di neve che ancora ricopre la pietraia e gli sfasciumi in direzione del colle di Vers, a 2862 metri. Piano piano tutto il gruppo si ricompatta al colle, che rappresenta il vero spartiacque tra le valli Varaita e Maira. Un rapido conciliabolo per decidere se proseguire verso la Rocca in funzione della neve ancora abbondante. Le prime avanguardie di un gruppo ormai in discesa dalla Rocca ci dicono che l'ascesa è possibile. Dopo il traverso di neve, fattibile anche senza ramponi, la salita non dovrebbe più porre problemi. Dal valico scendiamo per pochissimi metri, scavalchiamo il piccolo sperone roccioso e viriamo a sinistra. Superato con le dovute cautele il traverso, ci inerpiciamo su quel che resta del sentiero in direzione della cima. I nevai ci obbligano a salire come capre sulla pietraia. La traccia del sentiero si innalza ripida fino a raggiungere la base della cresta sudovest. Voltiamo a destra e, proseguendo con fatica, raggiungiamo l'evidente sella tra le due cime. La Rocca La Marchisa è una cima bifida con due croci che sovrastano le sue due punte.

Pochi minuti e raggiungiamo la prima croce; scendiamo di qualche metro per lasciar posto agli altri in arrivo e in pochi minuti raggiungiamo la seconda cima dove vi è più spazio per una meritata sosta.

Il panorama è veramente mozzafiato. Dopo tanta fatica, un rapido pasto in compagnia rinfranca tutti. Le nubi che si stanno ammassando sul monte Chersogno, di fronte a noi, ci consigliano di iniziare la discesa. In fila indiana lasciamo la Rocca, riguadagniamo il colle di Vers e ripercorriamo il lunghissimo nevaio verso il fondo valle.

A piccoli gruppi ritorniamo al parcheggio attraversando i bellissimi prati pieni di anemoni.

Nel frattempo nubi grigie incappucciano e circondano la Rocca ormai vinta.

*Carla Carena*

## **Fantamontagna**

### ***Impressioni e proposte (anonime) al ritorno dal Monviso.***

Saliamo al Quintino Sella nel tardo pomeriggio; avvolti dalla nebbia, arriviamo fradici poco prima di cena. Gli amici di Ravensburg sono già a tavola, restano sorpresi, non aspettavano nessuno di noi. Si stringono e ci fanno posto, sono in sette, quattro uomini e tre donne. Grazie a loro si dialoga, si fa il punto per l'indomani, sono visibilmente soddisfatti, la nostra presenza li rassicura. Al mattino una ragazza non parte, uno degli uomini è dolorante ad un ginocchio, fa un pezzo di strada poi torna al rifugio. Saggia decisione: sarebbe un calvario.

Giornata stupenda, gita favolosa, loro professionali e preparati. Durante il ritorno al Pian Del Re scendono con noi le due ragazze che sono salite al Viso, sono poco dietro. Tra noi, caini rivolesi, uno scambio d'impressioni, in dialetto naturalmente.

A - Queste due sono veramente brave...

B - Guarda come camminano bene, sicure, mai un'esitazione...

A - Anche su stamattina, dove c'era da tenersi, andavano leggere, nessuna fatica...

B - Ma gli scambi con i tedeschi devono per forza essere sempre culturali?

A - Hai qualche altra proposta di scambio?

B - Mah... non so, potremmo proporre lo scambio di due delle loro con dieci delle nostre... per esempio!

*Anonimo*

## Una gita tra i ricordi

Quasi tutti abbiamo avuto l'opportunità di percorrere – a distanza di molti anni, forse – itinerari che sono rimasti nella memoria e che hanno lasciato un ricordo ricco, di una giornata spesa bene, piena di immagini e di situazioni magari insolite ma che hanno lasciato un piccolo segno nel numero delle gite percorse.

Quando si raggiunge una località per la prima volta, si è solitamente presi dalla necessità primaria di orientarsi, di individuare il punto di partenza della gita che si vuole effettuare, ma nello stesso tempo si ripassa con la mente quanto magari si è letto a casa su una guida o su una cartina. Quando si torna invece in un luogo noto per ripercorrere un itinerario già compiuto in passato, le cose sono diverse perché – come dire – si potrebbe pensare di vivere di rendita (o meglio, di ricordi), faticando di meno e adottando tutti gli accorgimenti e le furberie del caso, per abbreviare il percorso e ridurre la fatica, eliminando indecisioni e perdite di tempo davanti a bivvi mal segnalati o altri rompicapo analoghi.

Ma non è sempre così, o almeno, non per tutti: forse la distanza di molti anni gioca degli scherzi strani, in particolare per quanto riguarda l'impegno fisico e la tensione che lo accompagna. Si verifica insomma una sorta di strabismo della memoria, una dis-torsione della realtà che noi mettiamo in atto, cercando di deformarla e adattarla al nostro stato attuale, per convincerci in fondo che quello che viviamo azzera il tempo già vissuto e lo supera. Come dire, siamo migliori adesso di un tempo, e il ricordo ci serve per confermare il presente!

È quanto ho provato la domenica 19 luglio scorsa, partecipando con Daniela e un altro numeroso gruppo di escursionisti rivolesi (e non) alla gita sociale alla Testa Grigia, vetta significativa e panoramica sulle valli d' Ayas e di Gressoney, che si affaccia come un balcone straordinario sul versante meridionale del Monte Rosa e permette di contemplare una notevole quantità di cime della Valle d'Aosta orientale.

Eravamo saliti a questa cima nel lontano luglio del 1980 in compagnia di altri 3 amici, con cui trascorrevamo le vacanze a Champoluc. Eravamo ben affiatati ed allenati e – soprattutto – avevamo 29 anni di meno: il tempo della gita lo trascorremmo tra battute e motti, in un'altalena continua di scherzi e rincorse, tanto che arrivammo al colle Pinter quasi senza accorgercene... Da lì il sentiero si fa più erto ed esposto (ma lo dico soltanto adesso che l'ho ripercorso) fino alla parte finale, che si presenta con

una lunga cengia abbastanza aerea che si percorre fino agli ultimi 30 m sotto la vetta, dove una serie di catene soccorre gli incauti malcapitati (e le malcapitate) che la percorrono senza portare con sé un cordino di soccorso psicologico. Certo, nel 1980 né io né i miei compagni di allora (compresa Daniela) ci facemmo impressionare dall'esposizione, anche se la corda che portavo nello zaino si rivelò utile per farci salire tutti (meno uno, che aveva preferito aspettarci nei pressi dell'attuale bivacco Lateltin, che allora non esisteva) in vetta, visto che non c'erano cavi né catene nella parte finale. Sarà stata la giovinezza o forse anche un po' di incoscienza, o forse – come ho detto sopra – quella sorta di strabismo della memoria, per cui le cose rimangono nei ricordi facili e leggere, perché si sono fatte con facilità e leggerezza, magari in anni lontani: resta il fatto che il confronto tra gli stati d'animo e le sensazioni provate allora (in parte forse rimosse e comunque troppo lontane per essere ricordate realmente) e quelle vissute in questa vicina domenica di luglio sono state completamente diverse. Siamo cambiati (e cambiate), e con noi le nostre sicurezze, le nostre aspettative nella gita, la capacità di valutazione del percorso e delle sue eventuali difficoltà; sono cambiate anche le nostre forze fisiche, la cosiddetta sicurezza sulle gambe, la nostra voglia e capacità di metterci alla prova; è cambiato anche il tempo necessario per portare a termine la gita (noi siamo arrivati in vetta mentre i primi levrieri stavano da un'ora buona a scrutare i percorsi strani delle nuvole in cielo).

Ma è cambiato soprattutto qualcosa altro: la capacità di dirci grazie per riuscire ancora una volta a fare insieme, noi due e con altri e altre, un percorso comune, scambiando impressioni e confidenze che non sono semplici chiacchiere; la capacità di saper godere con i nostri limiti l'opportunità che una giornata come questa ci ha offerto, senza enfasi e senza retorica, sapendo di poter contare sull'aiuto e sul sostegno degli altri amici e amiche che ci hanno aspettati - e un po' coccolati - perché l'itinerario fosse un cammino insieme e non una gara contro un tempo che oggi sembra sfuggire non solo dalle gambe ma anche dalla mente e dal cuore. Ma forse più che di una gita alla Testa Grigia si è trattato di una gita... a ritroso nelle nostre teste già grigie?

*Dario Marcatto*

## **Le Grand Aréa (Névache – Val de la Clarée)** **13 settembre 2009**

Un'aria decisamente fresca ed autunnale ci accoglie all'arrivo sullo spiazzo erboso adibito a parcheggio poco sopra Névache, nella Valle della Clarée. Infreddoliti, ma pieni d'entusiasmo, attacchiamo la ripida mulattiera che porta prima al Rifugio de la Buffère e, successivamente ma in maniera decisamente più dolce, al colle omonimo. Il solito gruppo di testa parte a razzo. Fra questi ci sono anche quelli che lamentano (e lamenteranno per tutto il tragitto) "dolori e problemi fisici vari" ma che arriveranno come schegge alla meta.

Al rifugio, ufficialmente chiuso ma disposto a preparare il caffè per chi lo desidera, il gruppo si ricompatta per poi sfilacciarsi nuovamente come un lungo serpentone lungo il sentiero che dolcemente sale al colle de la Buffère. I prati erbosi ingialliti fanno presagire il cambio di stagione ormai imminente. Sulle pendici, le ampie macchie rossastre delle foglie di mirtillo sono foriere di un autunno ormai alle porte.

Dopo una breve sosta al colle per fare il punto della situazione ed attendere quelli che, più prudentemente, hanno preferito adottare il "passo del mulo", tutti decidono di proseguire verso la vetta. Non sia mai detto che non ci si arrivi. Saliamo su ripide pendici verso la cima, immersi in un paesaggio quasi lunare e su un sentiero che, con numerose giravolte e ripidi trasversi, porta alla punta del Grand Aréa, a 2869 metri. Il solito "gruppo di testa" (fra cui la sottoscritta) riesce a mantenere un'andatura invidiabile. Ogni tanto una sosta per togliere o mettere qualche indumento. In meno di tre ore dalla partenza la pattuglia di testa conquista la cima, vero belvedere a 360°, dove svetta una croce di punta.

Piano piano giungono anche gli altri e, dopo le solite foto di rito abbarbicati alla croce, tutti si dedicano alle gioie del palato. Il sole va e viene, l'aria frizzante ci ricorda continuamente che l'estate è finita.

Per la discesa scegliamo un itinerario diverso da quello di salita. Scendiamo su un sentiero che richiede cautela ma che, permettendoci di effettuare un anello, ci consente di ammirare due bellissimi laghi glaciali incastonati fra prati ormai ingialliti. Ci inoltriamo in un lariceto dove il sottobosco pieno di mirtilli richiede delle continue soste per gustare tutto questo ben di Dio. Attraverso numerosi saliscendi, completiamo l'anello arrivando nuovamente al Rifugio de la Buffère dove l'ennesimo spuntino è d'obbligo.

Stanchi, ma felici dell'impresa, c'incamminiamo verso il parcheggio.

È stata una bellissima gita di fine estate.

Alla prossima.  
*Carla Carena*

**Venerdì 9 ottobre**

**Sede CAI Rivoli**  
**Via F. Bandiera 1, ore 21**

**Sci ripido**

Proiezione di filmati di  
**Enzo Cardonatti**

**Sabato 17 e domenica 18**  
**ottobre**

**Gita alle**  
**Cinque Terre**

**Istruzioni per l'uso**

Si sta delineando il programma della tradizionale gita al mare. Mentre alcuni aspetti sono già noti, altri si dovranno definire prossimamente. Riceverete notizie più dettagliate in occasione del pranzo sociale, con apposita comunicazione, sul nostro sito oppure potrete rivolgervi in sede. Vi ricordiamo che la prenotazione è obbligatoria e che i referenti sono Pieraldo Bona e Piero Pecchio.

## Prossimi appuntamenti

Domenica 4 ottobre

### **Pranzo sociale**

Baita sezionale "C. Viberti" - Grange della Valle

Prenotazione obbligatoria in sede

Referenti: R. Rossi, T. Roggero, C. Chiappolino

Sabato 17 e domenica 18 ottobre

### **Gita alle Cinque Terre**

Viaggio in pullman - Prenotazione obbligatoria

Referenti: P. Bona, P. Pecchio

Domenica 8 novembre

### **Gita Intersezionale**

### **Liguria di Ponente**

Viaggio in pullman - Prenotazione obbligatoria

Referente: la sezione

Domenica 29 novembre

### **Giro dei 7 ponti al Gran Dubbione**

Da Serre di Dubbione (m 512) - Dislivello m 1100

Referenti: M. Maurino, C. Chiappolino

Domenica 13 dicembre

### **Gita del Presidente**

Escursione alla portata di tutti

Referente: Claudio Usseglio Min

## **Quote associative per l'anno 2010**

Si informano i soci che le quote associative per il 2010 restano invariate.

**Soci ordinari € 37**  
**Soci famigliari € 19**  
**Soci giovani € 13**

Per soci giovani si intendono i nati nel 1993 e negli anni seguenti.

Per i nuovi soci è prevista un'integrazione di € 4 per la tessera e il distintivo.

Il Direttivo invita tutti i soci che hanno un indirizzo mail a comunicarlo alla segreteria. In questo modo potrete essere raggiunti più tempestivamente dalle nostre comunicazioni. Inoltre, chi lo desidera, potrà ricevere la stampa sociale via mail. Questo consentirebbe, oltre alla rapidità, anche un risparmio sulle spese postali.

**[cai.rivoli@tin.it](mailto:cai.rivoli@tin.it)**

Ricordiamo a tutti l'indirizzo del sito del CAI Rivoli dove potrete trovare notizie ed approfondimenti quasi in tempo reale.

**[www.cairivoli.it](http://www.cairivoli.it)**